

L'università contro Ruberti

La «pantera» scorrazza in città

La pantera scorrazza in città. Domani il primo vero appuntamento cittadino degli universitari romani, a due settimane dalla prima occupazione. Il corteo partirà alle 10 dalla Sapienza, snodandosi in un percorso sinuoso fino alla facoltà d'Architettura a Valle Giulia. Un appuntamento in piazza della Repubblica con gli studenti medi. Ed intanto, nell'ateneo, si parla d'esami e video-giornali.

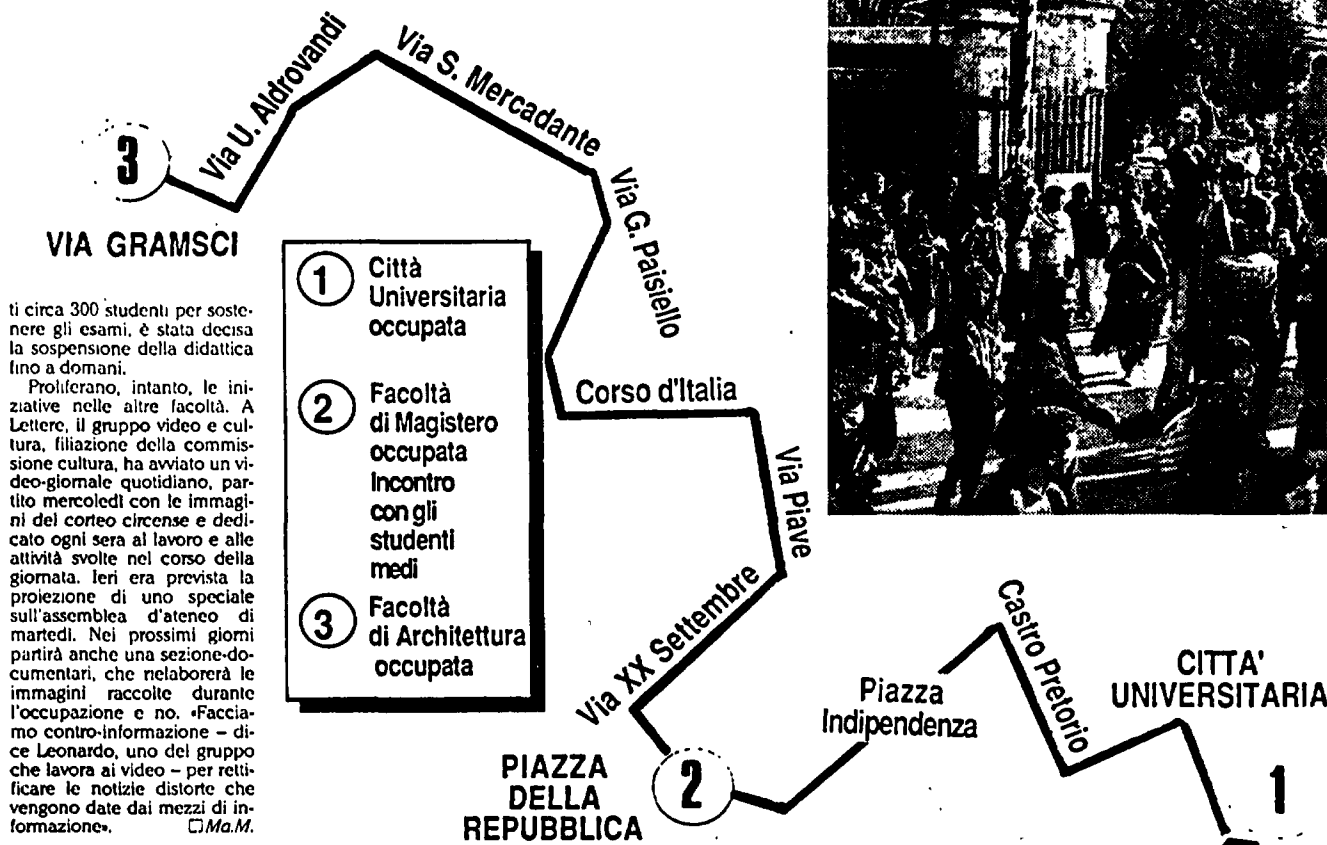
Dopo le prime zampate, il movimento si affaccia sulle strade. Domani gli studenti sfilano dalla città universitaria fino alla facoltà di Architettura a Valle Giulia. Un percorso sinuoso, che si snoda lungo viale Castro Pretorio e piazza dei Cinquecento, per far sosta in piazza della Repubblica dove il corteo raccoglierà gli studenti medi, invitati dall'assemblea d'ateneo a partecipare all'iniziativa a cui però non hanno ancora dato un'adesione ufficiale. Di qui imboccherà via XX settembre, via Piave, e in piazza Fiume girerà su corso Italia, per prendere via Pinciana e via Mercadante, procedendo fino a piazza Thorvaldsen, a due passi da Architettura.

Il percorso non è ancora ufficiale. Oggi si faranno gli ultimi ritocchi in questura, dove assicurano però che non ci saranno modifiche sostanziali, ma soltanto qualche aggiustamento per semplificare il tracciato. La manifestazione dovrebbe partire intorno alle 10 dalla città universitaria.

E mentre si prepara la prima grande uscita all'aperto degli occupanti della «Sapienza», dopo il corteo circense di mercoledì ancorato tra l'ateneo e il Policlinico, il movimento ha lavorato nelle commissioni e nelle assemblee. A Scienze politiche è stato all'ordine del giorno il problema degli esami: una mozione votata dall'assemblea degli occupanti ha chiesto la convocazione di un consiglio di facoltà straordinario per consentire lo svolgimento dell'appello di febbraio, chiedendo anche il ripristino degli appelli di marzo e aprile e la riapertura dei dipartimenti, delle biblioteche e delle prenotazioni per gli esami. Insomma, se l'appello salterà, si sostiene a Scienze politiche, la responsabilità non sarà degli studenti.

Domani il primo corteo «esterno» del movimento Partiranno alle 10 dalla Sapienza e raggiungeranno Valle Giulia

La facoltà di Scienze politiche approva una mozione per consentire gli esami Lettere prepara un videogiornale



Assegni di studio, mense, alloggi Un calvario la vita dei fuorisede

Ecco in cifre il disagio degli iscritti alla «Sapienza»: soltanto 2.600 studenti su 160mila ricevono l'assegno di studio, 1.293 ottengono un posto-alloggio, meno di 10.000 riescono ogni giorno a conquistare un pasto caldo. A denunciarlo è il «Libro bianco» redatto dalla lista studentesca «Di-a-da sinistra» su dati dell'Idisu. Dal pranzo al posto-letto la vita dei fuorisede è proprio un calvario.

DELIA VACCARELLO

Alla «Sapienza» è proprio un calvario la vita dei fuorisede e degli studenti bisognosi. L'assegno di studio è da fame, il sistema-mense, una costellazione di convenzioni e gestioni dirette, mette a dura prova lo stomaco e la «disperazione» degli iscritti, costretti, tra l'altro, a file estenuanti. Gli alloggi sono pochissimi. A denunciare la scandalosa situazione è il «Libro Bianco» redatto dalla lista studentesca «Di-a-da sinistra», sui dati forniti dall'Idisu (Istituto per il diritto allo studio).

Ad usufruire di qualche agevolazione, in denaro o in servizi, sono pochissimi. Su 160mila studenti iscritti nell'89 soltanto 2.607 vengono aiutati. Di loro 1.293 vincono un assegno di studio che viene erogato in servizi e posti alloggio, 633 prendono l'assegno in denaro sonante, (tra loro 444 sono i fuorisede) e 788 ottengono delle borse di studio, assegnate in massima parte agli studenti che vengono da fuori Roma. Ma a quanto ammonta il tanto sospirata somma? Per l'anno accademico '89/90 non supera il milione e 60 mila lire annuali. Pochissimo. Dall'anno prossimo, comunque, aumenterà. Grazie

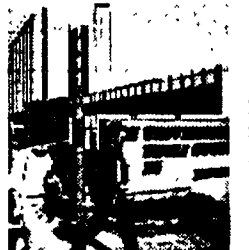
al recente adeguamento, raggiungerà i 2 milioni e 400.000 lire.

Dal versante mense giungono le stesse note dolenti. Può dirsi fortunato chi arriva ad addentare qualcosa dopo le file impossibili. E d'altra parte, per chi giunge alla meta, la delusione per la qualità e la monotonia del cibo è quasi sempre assicurata. Ad erogare pasti a gestione diretta sono la Mensa di via De Lollis, di via De Dominicis e la Cvis. Le convenzionate invece sono «La Cascina» di via Paolina, la Mensa di Economia e Commercio, gestita ancora da «La Cascina» e la Camst. Chi sforna più pranzi è la De Lollis, 3651 pasti giornalieri, vicinissima alla città universitaria. A ruota, segue la mensa di Economia e Commercio, con 3.559 «colazioni». In media le 6 «tavole calde studentesche» non riempiono più di 11mila vassoi al giorno. Tenuto conto che molti sono costretti a servirsene due volte nella stessa giornata, più di 150.000 stu-

dentati rimangono a bocca asciutta. E sono tanti a non avere i mezzi adeguati per rimediare. Ma il parco-mense molto spesso si riduce. La «De Lollis» ha goduto di recente di un finanziamento regionale di un miliardo e 300 milioni per robotizzare gli impianti di lavaggio delle stoviglie. I lavori, come sempre, sono andati per le lunghe, dal luglio '87 al marzo '88. E davanti alle altre mense le file di studenti, pigiati l'uno sull'altro, innervositi, affamati, stanchi, si sono vertiginosamente allungate. Nel settembre '88, si è ricominciata: una lunga pausa per lavori di ristrutturazione ha bloccato a lungo una parte della De Lollis, prima per i lavori, dopo perché mancavano le scale di sicurezza.

E gli alloggi? Stando alle cifre va sempre peggio. Su 40.000 fuorisede, un quarto dei 160mila iscritti, solo 1293 hanno ottenuto un posto-alloggio. 576 hanno dormito alla Casa dello studente di via De Dominicis, 360 hanno trovato un posto-letto a via De Lollis, 319 alla «Casa» del Cvis e 38 a via degli Apuli. E non basta: nel corso degli anni gli studenti aumentano e i posti letto diminuiscono. Nell'80 l'università offriva 1.440 posti, nell'89 invece ne ha messi a disposizione circa duecento in meno. Agli altri 30.000 fuorisede non resta che farsi «spogliare» dai tanti affittuari senza scrupoli, che vendono un posto letto a 300.000 lire. L'ateneo romano, dunque, il più grande d'Europa, aggiunge a quello della grandezza anche il primato dell'assenza di strutture abitative, affiancato a pieno titolo dalle Università di Napoli e Salerno. Sulla questione degli alloggi, denuncia gli studenti di «Di-a-da sinistra»: c'è una precisa violazione della legge regionale che regolamenta il diritto allo studio. E previsto infatti che l'Idisu faccia convenzioni con enti o cooperative per risolvere il problema abitativo, qualora non disponga a sufficienza di posti-alloggio. Ma tutto è rimasto lettera morta.

Cp e socialisti separati in casa a Tor Vergata



L'assemblea del 24 gennaio poteva essere un'occasione per discutere sulle proposte di modifica della legge Ruberti e anche dei problemi del nostro ateneo. Ma i cattolici popolari si sono assunti la responsabilità di radicalizzare lo scontro ed hanno di fatto impedito agli studenti di discutere. I giovani socialisti di Tor Vergata prendono le distanze dal Cp. E intanto, i cattolici popolari accusano «uno sparuto gruppo di comunisti» di aver tentato di strumentalizzare l'assemblea. Le accuse si estendono anche al Tg1 e al Tg3. Secondo i Cp sono bugiardi.

Alla «Tuscia» gli agrari scendono in campo

Per ora hanno occupato la sala del fax e organizzato un'assemblea permanente. La facoltà di Agraria e quella di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università della «Tuscia» di Viterbo si uniscono al movimento degli studenti. Gli universitari sono organizzati in commissioni, sullo stesso modello seguito negli altri atenei e cercano contatti con gli altri. Il numero di fax: 0761/352541. In preparazione una manifestazione, in occasione della visita di Andreotti per il conferimento di una laurea honoris causa. Cassino, intanto, è arrivata al terzo giorno d'occupazione.

Appuntamenti: Medicina, Giurisprudenza e fuorisede

Assemblea alle 10 a Giurisprudenza, facoltà preoccupata, con tanta voglia di non essere considerata la retroguardia del movimento della «Sapienza». Alle 13, si vedono invece gli studenti di Medicina: l'appuntamento è nell'aula di Igiene (si consiglia di pranzare prima). Lunedì pomeriggio, incontro tra i fuorisede e il presidente dell'Idisu De Cesare, presso il pensionato di Casalbertone.

Chi si ricorda di Rivela? L'avvocato è «innocente»

Tutto in regola. È la conclusione dell'inchiesta del giudice istruttore Roberto Napolitano, sull'ex presidente dell'Idisu, e attuale consigliere d'amministrazione della «Sapienza», Aldo Rivela. Nell'aggiudicazione dell'appalto per le mense universitarie alla «Cascina» non c'è stato, secondo il magistrato, non è stato commesso nessun reato. Prosciolti l'avvocato, ma prosciolti anche i giornalisti denunciati per aver scritto sulla vicenda: il giudice ha rilevato l'insussistenza di intenti diffamatori.

«Il mondo di Quarz» nasce a Geoccupata

Geologia ha un giornale. Il neonato si chiamerà «Il mondo di Quarz» e si propone di «raccontare e diffondere organicamente l'insieme dei lavori svolti dalle varie commissioni» e di fornire gli appuntamenti. Geoccupata mette anche a disposizione degli studenti materiale audiovisivo «sia culturale che ricreativo». Oggi alle 15, in programma un seminario su «Elementi di filosofia della scienza», con il dott. Tozzi.

«La camera sensibile» e «Le luci rosse» del cinema

Alle 18, seminario sull'installazione, organizzato ad Architettura dal collettivo artistico «La camera sensibile». Una notizia per i neolaurati: l'ordine degli architetti ospiterà gli esami di Stato nella sua sede. A Psicologia, in programma un seminario su «Terapia razionale-emotiva» e alle 19 commissione «linguaggi dell'informazione». In alternativa, tutti davanti al video. «Le luci rosse» proiettano, «Arancia Meccanica» (16,30), alle 19 il Tg, «Frankenstein Junior» (20,30) e alle 22,30 «Il ciclo sopra Berlino».

Scienze politiche scrive a Giorgio Bocca

«Dunque, questo movimento... sarebbe nato sotto il segno dei Savoia. La nostra battaglia ed i suoi contenuti sarebbero irrimediabilmente vecchi, segnati da una cultura e da obiettivi propri di un'Italia «umbertiana», rurale e preindustriale». Scienze politiche risponde ad un editoriale di Giorgio Bocca, di qualche giorno fa. «Ogni antagonismo, a tuo dire - scrivono gli studenti - è passatista... Non siamo quelli che stanno difendendo un sistema di potere che dura da oltre quarant'anni. Quello che ci proponi è una razionalizzazione del presente, un efficiente aggiornamento, per perpetuarlo. Noi invece vogliamo cambiarlo... Carlo Bocca, forse tu sarai contemporaneo, ma noi siamo i moderni».

MARINA MASTROLUCA



Immagine di occupazione e, in alto, la piantina del corteo di domani

E da oggi compagni ci chiameremo «simpagni»

Prima di tutto regole certe e concetti chiari. Il nome per esempio. Da oggi si chiameranno «simpagni». Almeno secondo quelli di Psicologia che ne hanno abbastanza di chiamarsi «compagni». Amati da un'idea forte di cambiamento, sostenuta senza ironie verbali, burocratiche, ma quanto basta per garantire le regole democratiche, esigenti con se stessi e con gli altri. L'asse formale degli studenti che, ormai da due settimane, occupano quasi tutte le facoltà del primo Ateneo romano, si fonda su questi principi. E questa è forse la forza intrinseca del movimento. C'è già una memoria in tal senso. Le centinaia di documenti, mozioni e comunicati stampa che quotidianamente viaggiano via fax. Gli studenti di Fisica, analogamente a quelli di Architettura hanno elaborato dei regolamenti di assemblea che, in piccolo, ricordano la Costituzione.

Costituzione, appunto. Le regole certe, su procedure e rapporti con l'esterno, non finiscono per trasformarsi in un torrente di burocrazia. Nel tentativo di sondare i confini della democrazia, in opposizione a Ruberti, gli studenti spesso citano la Costituzione. «Il disegno di legge presentato dal ministro Ruberti e dal Consiglio dei ministri rappresenta - sentenzia un telex di Scienze Biologiche - il tentativo di incatenare la cultura e la scienza (per loro natura libere come sancito dall'art. 33 della Costituzione) agli interessi delle aziende private. (...) Per questo rigettiamo in blocco senza alcuna forma di mediazione tale progetto nel rispetto dell'art.34 della Costituzione...». Così Scienze Politiche. «Nella nostra lotta contro la riforma Ruberti troviamo legittimazione politica nell'articolo 41 della Costituzione che dice: l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana», è scritto in una delle mozioni approvate dall'as-



Gli studenti durante la manifestazione all'università

semblea del 22 gennaio. Anche la definizione di occupazione «democratica, pacifica e antifascista» ha un sapore «costituzionale». Con i dovuti aggiustamenti. Architettura, che aveva sancito un'occupazione «non violenta e antifascista» l'ha poi corretta in «democratica e non violenta», una definizione «che pur equivalendo in parte al precedente - si dice in un comunicato - si riferisce più pienamente ai principi di libertà e democrazia e non presta il fianco ad aggressioni strumentali». Oppure Scienze politiche dove una partecipatissima assemblea ha bocciato l'aggiunta del termine «non violenta» all'occupazione, precisando però la «condanna di atteggiamenti di immaturità politica anche di singoli studenti (...), ribadendo il carattere pacifico, democratico e antifascista di questo movimento».

Regole certe, che però, sono solo un punto da cui partire. Nell'ultima assemblea di Ateneo questo principio è stato ribadito nella mozione numero 4 quando si accenna che le occupazioni «sono finalizzate alla creazione di una università libera, aperta a tutti, politicamente, nella quale lo studente si possa porre come soggetto attivo, pensante e decisionale». Un percorso su cui i giovani del '90 non accettano ipoteche o giudizi fuorvianti. E qui si apre il capitolo dei rapporti con la stampa. Dimostrando un'eccezionale padronanza dei media, gli studenti hanno fissato subito limiti alla loro invadenza. Leggono orgogliosi i resoconti che li riguardano ma non tollerano forzature gratuite. È diventato ormai un classico di chi fa informazioni imbattersi con definizioni quali «a titolo personale» o «a nome di». Le commissioni stampa dopo quindici giorni hanno dimostrato di reggere l'impatto con le perverse leggi di chi cerca scoop o «rivelazioni sensazionali». Tutte le facoltà hanno stabilito come regolarsi con i media, giornali, radio, e soprattutto televisione. E c'è chi per dieci anni ha definito questa generazione intrappolata e fruttice passiva del mezzo televisivo.